**METAINFORMAZIONI**

Dalla biblioteca di Ebla alla comparsa degli indici.

La biblioteca di Alessandria: come reperire le informazioni contenute nelle migliaia di rotoli presenti nella biblioteca.

Callimaco (310 – 235 circa) propone di inserire ogni rotolo in cassetti di legno che vennero catalogate in ordine alfabetico; su un rotolo a parte fece stilare tutte le opere presenti nella biblioteca.

Risolto il problema di trovare il rotolo conoscendo l’opera e l’autore, rimaneva quello di trovare il rotolo (o i rotoli) su un dato argomento.

Stephen Langton, arcivescovo di Canterbury, che era stato gran cancelliere dell’Università di Parigi, eseguì la divisione dell’Antico e del Nuovo Testamento in capitoli sul testo latino della Vulgata di San Girolamo verso il 1226.

Dalla Vulgata passò al testo della Bibbia ebraica, al testo greco del Nuovo Testamento e alla versione greca dell’Antico Testamento.

Stabilì una divisione in capitoli, più o meno uguali, molto simile a quella che abbiamo nelle nostre Bibbie stampate.

Verso il 1226 i librai di Parigi introdussero questa divisione in capitoli nel testo biblico, dando luogo a quella che si conosce come Bibbia Parigina. Da allora, questa divisione divenne universale.

Sante Pagnini (1541), ebreo convertito e poi domenicano, originario di Lucca, dedicò 25 anni alla sua traduzione della Bibbia, pubblicata nel 1527, e fu il primo a dividere il testo in versetti numerati.

La stampa avvenne a Lione. Era una versione molto letterale che costituì un punto di riferimento per gli umanisti dell’epoca e venne ristampata varie volte. Robert Estienne, prestigioso impressore, eseguì l’attuale divisione in versetti del Nuovo Testamento nel 1551. Nel 1555 realizzò l’edizione latina di tutta la Bibbia.

Per i versetti dell’Antico Testamento ebraico prese la divisione effettuata da Santi Pagnini, mentre per gli altri libri dell’Antico Testamento ne elaborò una propria, e per il Nuovo Testamento impiegò quella che egli stesso aveva realizzato pochi anni prima.

La decisione di dividere il testo biblico in capitoli e versetti numerati permette, da allora, di trovare immediatamente un passo. È uno strumento fondamentale per i ricercatori e per poter impiegare tutti uno stesso riferimento.

**Bibbia stampata con capitoli e versetti**

La prima Bibbia stampata che includeva totalmente la divisione in capitoli e versetti è stata la cosiddetta Bibbia di Ginevra, pubblicata nel 1560 in Svizzera.

Il **Corano**, in quanto parola di Dio, è inimitabile ed è considerato dall'ortodossia sunnita non creato, ma coeterno a Dio. Il **Corano** (fin dall’inizio) è **diviso** in 114 capitoli (sure), composti di versetti (ayyàt) contrassegnati con numeri.

La scoperta geniale usata poi in ogni tipo di pubblicazione per facilitare il reperimento di opere contenenti certi argomenti, è comparsa con la trasformazione del rotolo in libro. Questa trasformazione è stata accompagnata dalla comparsa singolare dell’indice analitico; un risultato prodotto dalla iniziativa di amanuensi che, dopo aver riprodotto il testo originale, aggiungevano alcune pagine come riassunto dell’opera.